



Benjamin Baczewski
JEZIORO POPIOŁÓW
(Lago di cenere)
Libretto di
Jagoda Jagson – Polonia

Paavo Korpijaakko
HENGITÄ (Respiro)
Libretto di
Mirva Koivukangas – Finlandia

Marco Attura
PERLA DI SPERANZA
Libretto di
Vincenzo De Vivo – Italia

Europa Creativa - Progetto B.U.T.T.E.R.F.L.Y.
(Boosting environmental awareness in opera creation)



Venerdì 11 aprile ore 20
Domenica 13 aprile ore 15.30

Beniamin Baczewski
JEZIORO POPIOŁÓW
(Lago di cenere)

Atto unico su soggetto a cura degli studenti dell'istituto
di istruzione superiore "Numero 6" di Danzica (Polonia)
Libretto di Jagoda Jagson

Paavo Korpijaakko
HENGITÄ
(Respiro)

Atto unico su soggetto a cura degli studenti dell'istituto
di istruzione superiore "Otaniemen Lukio" di Helsinki (Finlandia)
Libretto di Mirva Koivukangas

Marco Attura
PERLA DI SPERANZA

Atto unico su soggetto a cura degli studenti dell'istituto
di istruzione superiore "F. Selmi" di Modena (Italia)
Libretto di Vincenzo De Vivo

Jeziro Popiołów (Lago di cenere)

Salacja **Johanna Takalo** (cover e coro Giada Campione)

Elpida **Anna Capiluppi** (cover e coro Gohar Faradzian)

Anatol **Elena Antonini** (cover e coro Dominika Isabell Marková)

Foltyn **Łukasz Kózka** (cover e coro Petteri Loukio)

Protazy **Olli Tikkanen** (cover e coro Maciej Mielewczyk)

Charon **Karol Skwara** (cover e coro Maciej Mielewczyk)

Hengitä (Respiro)

Ilma / Aria **Anna Capiluppi** (cover Gohar Faradzian)

Jää / Ghiaccio **Johanna Takalo** (cover Giada Campione)

Assistente del proprietario della fabbrica **Łukasz Kózka** (cover Petteri Loukio)

Proprietario della fabbrica **Olli Tikkanen** (cover Maciej Mielewczyk)

Luonto / Natura **Elena Antonini** (cover Dominika Isabell Marková)

Vesi / Acqua **Karol Skwara** (cover Maciej Mielewczyk)

Perla di speranza

Perla **Anna Capiluppi** (cover Gohar Faradzian)

Gemma **Johanna Takalo** (cover Giada Campione)

Leonardo **Łukasz Kózka** (cover Petteri Loukio)

Luca / un passante **Olli Tikkanen** (cover Maciej Mielewczyk)

Dottoressa Li **Elena Antonini** (cover Dominika Isabell Marková)

Zao **Karol Skwara** (cover Maciej Mielewczyk)

Direttore **Jaan Ots**

Regia **Matteo Mazzoni**

Scene e costumi **Joanna Borkowska**

Assistente alle scene e ai costumi **Erica Natali**

Video **Heimspiel**

Collaboratore video alla regia **Luca Attilii**

Luci **Lauri Siren**

Ensemble del Progetto B.u.t.t.e.r.f.i.y.

Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena

Opera Bałtycka di Danzica

Opera BOX di Helsinki

Nuovo allestimento

Ensemble del Progetto B.u.t.t.e.r.f.ly.

Violini

Klaus-Peter Haav, Amanda Ernesaks

Viola

Terhi Lehtiniemi

Violoncello

Iida-Vilhelmiina Sinivalo

Contrabbasso

Karol Lecybil

Flauti (anche ottavino)

Filippo Mazzoli

Oboe (anche corno inglese)

Kinga Bezpalko

Clarineti (anche clarinetto basso e sassofono alto)

Mariusz Jeka

Corno

Magdalena Milton

Percussioni

Diego Basile, Gianmarco Petrucci

Pianoforte e tastiere

Marco Attura

Direttore di scena Luigi Maria Barilone
Maestro collaboratore Alberto Rinaldi
Maestro alle luci Valentina Finzi

Responsabile allestimenti e palcoscenico Gianmaria Inzani

Tecnici macchinisti Catia Barbaresi (capo macchinista)

Jacopo Bassoli, Bianca Bonora,

Mauro Brecciaroli (tecnico costruttore), Giulio Cagnazzo,

Diego Capitani, Alessandro Gobbi (anche costruttore),

Filippo Parmeggiani (anche costruttore)

Lorenzo Affaticato (aiuto macchinista),

Giovanni Paolo Caliumi (aiuto macchinista)

Tecnici elettricisti Andrea Ricci (capo elettricista)

Chiara Atti, Raffaele Biasco, Alessandro De Ciantis,

Daniele Faroldi, Andrea Generali, Mauro Permunian

Tecnico audio-video-fonico Giulio Antognini

Attrezziste Lucia Vella (coordinatrice), Francesca Paltrinieri

Sartoria Federica Serra (coordinatrice),

Anna Bortolotti, Boutaina Mouhtaram, Renata Orsi,

Silvia Roncolato, Carlos Salazar

Realizzazione scene Attosecondo cooperativa scenografi Modena e
Fondazione Teatro Comunale di Modena

Attrezzeria Fondazione Teatro Comunale di Modena

Realizzazione costumi Sartoria Klemann e Fondazione Teatro Comunale di Modena

Calzature Fondazione Teatro Comunale di Modena

Parrucche, trucco e parruccho Filistrucchi, Firenze

Videoproiettori Videorent Modena

Sopratitoli Enrica Apparuti





B.U.T.T.E.R.F.L.Y.: progetto europeo per un'opera sostenibile

L'opera lirica è uno dei beni più preziosi della storia culturale europea, un patrimonio che ha unito il pubblico di tutta Europa mantenendo viva la sua diversità linguistica. Figlia delle celebrazioni allegoriche e dei fasti delle corti europee del Seicento, non aveva certo tra le sue priorità la sostenibilità ambientale. Per la neonata opera lirica si arrivarono addirittura a costruire interi teatri in occasione di una singola rappresentazione. Da allora, i teatri d'opera di tutto il mondo si sono trasformati in macchine moderne con tecnologie avanzate, combinando bellezza, efficienza e tradizione. Oggi stanno compiendo il passo successivo per diventare anche sempre più sostenibili per l'ambiente e, in alcuni casi, per condividere con il pubblico la consapevolezza necessaria per vivere bene e salvare il nostro pianeta.

Come il battito di ali di una farfalla che può cambiare il mondo, il "Progetto B.u.t.t.e.r.f.l.y." (boosting environmental awareness in opera creation) è nato con l'obiettivo di ripercorrere ogni fase della creazione e produzione operistica per sperimentare e testare buone pratiche di sostenibilità e confrontarsi con un sistema teatrale che, anche grazie al network di Opera Europa, coinvolge oltre duecento teatri in tutto il continente. Guidato dal Teatro Comunale di Modena, il progetto ha vinto nel 2023 il bando Europa Creativa per la cooperazione internazionale con una partnership costituita dai teatri Opera Box di Helsinki, Opera Baltica di Danzica, dall'agenzia per l'ambiente AESS di Modena, dall'agenzia tedesca Heimspiel specializzata in realtà virtuale e intelligenza artificiale e dall'agenzia di comunicazione europea GOPAcom con sede a Bruxelles.

La nuova opera è formata da tre atti di trenta minuti ciascuno, uno per ogni paese dei teatri partner, composti da altrettante storie dedicate a un tema ambientale: acqua, terra e aria. Le tre piccole opere sono state commissionate a tre compositori e librettisti provenienti da Italia, Polonia e Finlandia.

Partendo dal principio che sostenibilità significa innanzitutto preservare risorse per le generazioni future, incoraggiata anche dal fenomeno di Fridays for Future, l'iniziativa ha chiesto agli studenti delle scuole superiori di fornire il principale stimolo

creativo al progetto artistico e alla riflessione sulla sostenibilità. L'ideazione dell'opera e del libretto è iniziata dunque con una fase di co-creazione realizzata dagli studenti delle scuole superiori delle tre città coinvolte – Modena, Danzica e Espoo - attraverso due cicli di incontri, il primo moderato dalle agenzie per l'ambiente delle tre città coordinate da AESS, il secondo dai tre librettisti dell'opera. Gli studenti sedicenni di tre istituti superiori di "Otaniemen Lukio" di Espoo, "Numero 6" di Danzica e "F. Selmi" di Modena, hanno preso parte attiva al progetto: attraverso un voto decisivo per la selezione dei compositori che hanno scritto le opere, scrivendo il soggetto dei tre atti unici che costituiscono lo spettacolo, confrontandosi con gli autori, con le direzioni dei teatri e confrontando le proprie idee attraverso incontri online.

Il percorso seguito sulla sostenibilità ambientale ha lasciato un segno irreversibile nella consapevolezza dei team teatrali che hanno lavorato al progetto, ma ha condotto anche a soluzioni e strumenti utili per il futuro di questo settore. La scenografia dell'opera, costruita con parti in legno e tessuto, è stata concepita con materiali di riciclo e ridotta affinché ogni teatro potesse fornire la medesima struttura senza doverla trasportare. Un elemento fondamentale della scena è stato affidato alle immagini digitali elaborate da Heimspiel attraverso l'uso dell'intelligenza artificiale. Per poter misurare gli effetti concreti dell'impatto sull'ambiente ed isolare soluzioni virtuose, il Teatro Comunale di Modena, dal quale ha avuto origine la produzione lirica, si è dotato di uno strumento di misurazione per la produzione di CO2 (The Creative Climate Tools) ideato dall'agenzia inglese leader nel settore della sostenibilità per la cultura Julie's Bicycle. Le prime prove musicali dello spettacolo, in cui si sono confrontati interpreti e compositori, sono state fatte a distanza grazie a Lo.La (low latency), un collegamento audio video a bassa latenza ideato dalla rete universitaria GARR e dal Conservatorio di Trieste. Al pubblico sono stati proposti la app Bike to Theatre, un sistema che premia chi raggiunge il teatro a piedi o in bicicletta ideato dall'agenzia WeCity, e un avatar di intelligenza artificiale che dialoga in tempo reale rispondendo a domande sul mondo

dell'opera, sulla sostenibilità, sul progetto, attraverso un prototipo sviluppato ad hoc dalla start up tedesca Conversational Artificial Intelligence.

Il progetto non finisce il suo percorso con le prime dell'opera a Modena, ma proseguirà con le recite dello spettacolo a Helsinki il 2 e 3 maggio 2025, a Danzica il 31 maggio e primo giugno. Gli esiti saranno inoltre presentati al festival Ars Electronica di Linz a settembre e in conferenza stampa a Bruxelles il prossimo autunno.

I soggetti

I testi riportano le tre storie scritte dagli studenti di Modena, Helsinki e Danzica e dalle quali sono stati tratti i libretti delle tre opere.

Jeziro Popiołów (Lago di cenere)

Secondo Salacja, il Lago di cenere di notte assomigliava a un abisso senza fondo. La sua superficie, completamente nera a causa dello spesso strato di cenere da cui prende il nome, non rifletteva i pallidi raggi della luna e il vento non riusciva a incresparla. Solo le bottiglie che fluttuavano lentamente disturbavano la bellezza di quel luogo, tentando goffamente di imitare le stelle.

Nel giorno dell'anniversario della morte dei suoi genitori, Salacja si recava in quel lago senza vita, che era stato la causa della loro fine. Aveva perso anche il suo amato Foltyn. L'oggetto più prezioso che le ricordava lui era un medaglione d'argento.

Il Lago di cenere un tempo era il cuore di tutte le acque, il Lago Elpida. Da esso sgorgavano tutti i fiumi, ed era lui a nutrire ogni specchio d'acqua. Era inoltre una fonte in grado di dare forza e guarigione. Ma col tempo, gli uomini divennero orgogliosi e smisero di prestare attenzione al mondo che li circondava, non curandosi del fatto che il lago stesse morendo per colpa loro. Ogni rifiuto gettato nel lago contribuiva alla creazione di un virus. Questo prese la forma di un enorme mostro marino, la cui pelle somigliava al catrame in cui si erano accumulate tutte le contaminazioni possibili. Disgustoso, con cenere che colava dai suoi occhi e denti come mille lame affilate, infettava tutto e tutti. Gli animali erano praticamente scomparsi e presto anche gli uomini avrebbero condiviso lo stesso destino.

Un giorno, mentre si trovava vicino al lago, Salacja mise un piede in acqua, si infettò e trasmise inconsapevolmente il virus a Foltyn. Lo guardò morire lentamente, il suo cuore ridotto in cenere. Sapeva che era colpa sua.

Sola, con il virus che contaminava il suo corpo, la sua vita non aveva più senso. Sopraffatta dalla solitudine e dal senso di colpa, prese una barca ed entrò in acqua senza paura. Indossando un vestito bianco e stringendo il medaglione, si gettò nel lago.



Prove di Jezioro Popiołów (Lago di cenere)

Inaspettatamente, si ritrovò in un mondo meraviglioso, pieno di natura, simile a quello che Foltyn le aveva descritto. Provava una profonda pace. Incontrò un vecchio dallo sguardo saggio, Protazy, che le mostrò i dintorni e le raccontò la storia del lago. Credeva che il Lago Elpida fosse scomparso per sempre, era confusa su dove si trovasse e perché fosse lì. Apparve Foltyn. Insieme camminarono tra fiori di tutti i colori dell'arcobaleno, alberi e cespugli carichi di frutti. Una vista che non vedeva da molto tempo. L'acqua cristallina le sembrava un sogno. Foltyn la corresse, dicendole che quello era il futuro, e saltò gioiosamente nel Lago Elpida. Scomparve sotto la superficie. Il punto in cui era entrato si trasformò in un buco nero che si allargò sempre più, dando vita al famigerato Lago di cenere.

Salacja corse a salvarlo. Non avrebbe permesso che il mostro le portasse via Foltyn ancora una volta. Ma, nonostante il suo sforzo, lui era scomparso. Sentì di averlo deluso di nuovo.

All'improvviso, venne trascinata giù, in profondità nel lago, e vide il suo torturatore: il mostro orribile, un grottesco conglomerato di inquinamento. Con tutte le sue forze cercò di liberarsi, ma era inutile. L'oscurità la avvolse, i suoi polmoni iniziarono a bruciare per la mancanza di ossigeno, la paura la paralizzò. Poi, una luce abbagliante apparve dal nulla. Sentì un calore sul collo: il medaglione. Stringendolo forte al petto, capì che Foltyn non l'aveva mai lasciata. Era con lei, dandole speranza di poter vincere.

Il medaglione si staccò improvvisamente dal suo collo e si trasformò in un'enorme spada luminosa. Non avrebbe permesso al mostro di ferire altre persone e sollevò l'arma sopra di sé...

Quel giorno, alcune persone che lavoravano nelle acque del Lago di cenere, cercando un modo per eliminare il virus, notarono una barca vuota e un pezzo di stoffa bianca che galleggiava. Un uomo, Anatol, vide la ragazza nell'acqua, la afferrò per la vita e cercò di riportarla in superficie.

Mentre le forze lo abbandonavano, sentì il virus trascinarlo nell'oscurità. Ancora una volta, il medaglione emanò una luce calda e i colori riapparvero tutt'intorno. L'acqua, un tempo nera, divenne cristallina e Anatol sentì il suo corpo riacquistare forza. A

bordo, Salacja si riprese lentamente e, insieme agli altri, ammirò come, grazie alla sua volontà di combattere e alla speranza risvegliata da Foltyn, il mondo fosse rinato.

EPILOGO - Notizie TV: il Lago di cenere ha riacquisito il suo nome originale di Lago Elpida. Il virus è stato sconfitto e la vita sta lentamente tornando a fiorire.

Hengitä (Respiro)

Scena 1: un mondo pacifico

Il palco mostra una bellissima scena naturale con alberi, fiori e animali. Natura, una figura aggraziata che rappresenta l'ambiente, danza felicemente. Aria, raffigurata come un personaggio giovane e spensierato, gioca con Natura, mostrando la loro forte amicizia. Entra il proprietario della fabbrica, una persona con grandi piani ma con fini egoistici. Osserva il paesaggio pacifico, pensando come potrebbe trarne beneficio. Natura si fa cauta nei suoi confronti, percependo che qualcosa non va. Nonostante i suoi dubbi, cerca di accoglierlo nel suo mondo, sperando in una collaborazione.

Scena 2: la tentazione di Aria

Con il passare del tempo, le parole del proprietario della fabbrica iniziano a influenzare Aria. Le dice che quello che sta facendo è un bene per lei e per il loro mondo. Parla di progresso e crescita, facendo sembrare che l'ambiente trarrà vantaggio dalle sue azioni.

Anidride Carbonica, che segue sempre gli ordini del proprietario della fabbrica, sostiene le sue idee. Nonostante le preoccupazioni di Natura, Aria comincia a credere che i piani del proprietario della fabbrica siano giusti. Si fida di lui, pensando che le cose miglioreranno.

Scena 3: affrontare le conseguenze

Mentre il proprietario della fabbrica continua con la sua avidità, l'ambiente soffre. L'inquinamento riempie l'aria, danneggiando il mondo un tempo splendido. Natura, ferita dal tradimento di Aria, lotta per mantenere l'equilibrio mentre il mondo naturale

viene devastato dall'industria.

Acqua e Ghiaccio, simboli della sofferenza dell'ambiente, osservano silenziosamente mentre le azioni di Aria danneggiano il mondo intorno a loro. Ricordano a tutti il danno causato dall'avidità e dall'ignoranza umana.

In un colpo di scena drammatico, la salute del proprietario della fabbrica peggiora a causa delle sue stesse azioni. Mentre giace malato, pentendosi di ciò che ha fatto, Natura e Aria trovano conforto l'una nell'altra. Con la scomparsa del proprietario della fabbrica l'aria inizia a schiarirsi, mostrando la speranza di un futuro migliore.

Mentre il sipario si chiude, Natura e Aria sono insieme, determinate a riparare i danni e a creare un mondo in cui tutto possa vivere di nuovo in armonia.

Perla di speranza

La storia prende origine da azioni di vita quotidiana, legate al non corretto smaltimento dei rifiuti. Inoltre, ritroviamo l'idea di una terra desolata legata alla salute dell'uomo.

Durante una giornata autunnale, Perla, una giovane donna egoista e poco attenta alle conseguenze delle proprie azioni, insieme ai suoi amici Gemma e Leonardo torna a casa dopo una cena in un fast food, lasciando dei rifiuti per terra. Un passante li nota e decide di raccogliergli per buttarli nella raccolta differenziata, ma il gruppo di amici lo deride. Una volta a casa, Perla riceve una chiamata dal suo medico, che la informa di aver riscontrato nei suoi ultimi esami la presenza di una grave malattia legata all'inquinamento. Turbata e confusa, Perla si sdraia sul letto ripensando agli eventi, interrogandosi sul perché sia capitato proprio a lei e su cosa abbia fatto per meritarselo, finché il sonno prende il sopravvento e si addormenta. Durante il sonno, fa un sogno che la tocca profondamente. Al suo risveglio, riflette sull'incubo fatto ed inizia a prendere coscienza di se stessa e del mondo che la circonda: afflitta dai sensi di colpa per il suo stile di vita dannoso e per il contributo al degrado ambientale, decide di cambiare vita e non arrendersi alla malattia. Gemma e Leonardo

le fanno visita dopo aver saputo che è malata e Perla racconta loro del sogno che ha fatto la notte precedente: inizialmente si trovava in un bosco verde, dove le creature vivevano in armonia, per poi ritrovarsi in una terra futura, distopica e caotica, risultato delle azioni umane. A causa delle immagini sognate e della notizia della malattia, Perla decide di intraprendere un viaggio. Pochi giorni dopo, viene a conoscenza dell'alluvione in Romagna, che diventa la prima tappa. Qui incontra il suo amico Luca, coinvolto nei soccorsi. Nonostante la sua condizione fisica precaria, Perla aiuta le persone colpite dalla tragedia. Vedendola faticare, Luca la ferma e i due hanno una conversazione, durante la quale Perla gli rivela la sua malattia. Luca la ringrazia per il suo impegno e le consiglia di evitare lavori pesanti, e inizia a parlarle dei suoi impegni da attivista e del fatto che dovrebbe recarsi in Asia per investigare sulle condizioni di vita delle persone vicino alle miniere di grafite, ma non può perché deve organizzare i soccorsi in Romagna. Perla insiste per andare al suo posto. Arrivata in un villaggio, la giovane aspetta di parlare con la dottoressa Li, che è il contatto di Luca. Durante l'attesa sente delle urla provenire dall'ufficio della dottoressa: affacciandosi, vede una lite tra Li e un uomo. Lui infuriato, colpisce la dottoressa e se ne va. Perla raggiunge Li, si assicura che stia bene poi le due iniziano a parlare. Li le racconta dell'uomo con cui stava litigando, Zao, capo della multinazionale che estrae grafite. Quest'ultimo accusa la dottoressa di diffondere informazioni dannose per l'azienda. Perla solidarizza con Li e le due diventano amiche. Durante il loro incontro, Perla si sente male e la dottoressa si offre di visitarla: le dice che esiste una pianta chiamata *Hemidesmus bazzicus* che potrebbe guarirla e la porta in un giardino botanico nascosto, ricco di piante medicinali, da cui ricava rimedi naturali per i suoi pazienti. Nel frattempo, Zao le segue e confessa alla dottoressa di essere malato. Le chiede di curarlo offrendole denaro, ma Li, già offesa dal suo comportamento in ospedale, rifiuta indignata. Perla, credendo nel cambiamento di Zao, dopo aver trovato una possibilità di guarigione per sé stessa, convince Li a curarlo. La storia si conclude con Zao che, in segno di gratitudine, decide di trasformare la sua azienda in un'organizzazione sostenibile.











Note di regia

di Matteo Mazzoni

“Project B.u.t.t.e.r.f.l.y”, prima di arrivare in palcoscenico, inizia in verità da molto lontano.

Inizia dalle scuole, o meglio dai ragazzi di tre nazioni diverse (Polonia, Finlandia e Italia), che in collaborazione con altrettanti librettisti professionisti hanno prima scritto il soggetto e poi sviluppato il libretto stesso. Successivamente, tre compositori, anch’essi uno per nazione, hanno dato vita musicale a questi tre piccoli capolavori.

Ancora prima, il progetto era stato fortemente voluto dai tre teatri protagonisti, il Teatro Comunale di Modena, l’Opera Baltycka di Danzica e l’Opera BOX di Helsinki, che hanno saputo far squadra con altre realtà, come l’Agenzia per l’ambiente AESS di Modena, l’agenzia Heimspiel di Augusta specializzata nell’uso della realtà virtuale e dell’intelligenza artificiale, e l’agenzia di comunicazione GOPAcom con sede a Bruxelles, per realizzare insieme questo ambizioso progetto.

Ecco, raccogliere l’eredità di portare in scena queste opere, dopo tutto il lavoro svolto dalle tante persone coinvolte, è stato senz’altro, per me e per tutto il team creativo, un grande onore e al tempo stesso una grande responsabilità, come avviene quando ad essere coinvolti sono i sogni, le idee e le aspettative dei nostri figli.

Per tutti questi motivi, il nostro non poteva che essere uno spettacolo lirico che rompe gli schemi tradizionali, un’opera immersiva che non solo celebra la bellezza della musica e della scena, ma si fa portatrice di un messaggio ecologista potente e attuale, voluto proprio dai nostri ragazzi: l’arte come strumento di consapevolezza e trasformazione per il nostro pianeta, un invito al pubblico a riflettere sulla nostra responsabilità verso il futuro della Terra.

Infatti, ogni fase della produzione è pensata per ridurre al minimo l’impatto ambientale, con un’attenzione particolare alle emissioni di CO2. L’intero processo produttivo è stato analizzato e ottimizzato, partendo dalle scelte legate alla scenografia e ai materiali utilizzati per realizzare i vari elementi scenici, tutti riciclati e sostenibili, evitando gli sprechi e riducendo al massimo l’utilizzo di risorse non rinnovabili.

Anche il trasporto degli artisti e delle attrezzature viene pianificato in modo strategico per ridurre le distanze e ottimizzare i consumi, evitando inutili spostamenti. Questo progetto rappresenta in verità un segno di speranza, un futuro che può ancora essere creato, con consapevolezza e creatività.

Un'esperienza multimediale che unisce la forza emotiva della lirica a tecnologie all'avanguardia, creando un ambiente in cui il pubblico si senta coinvolto in prima persona. Il teatro intero, non solo il palcoscenico, diventa un luogo dinamico, con immagini in movimento, luci e proiezioni che avvolgono gli spettatori, immergendoli completamente nell'universo delle tre opere.

Jeziro Popiołów (Lago di cenere), Polonia

Lago di cenere racconta la storia della lotta tra il bene e il male, ambientata sulle rive di un lago misterioso un tempo florido e rigoglioso, ormai diventato un luogo di distruzione e tristezza.

L'elemento centrale della storia è il tragico amore tra Salacja e Foltyn, due personaggi che rappresentano le forze opposte della luce e dell'oscurità. Tutt'intorno si muovono una serie di personaggi come Protazy, il vecchio guardiano del Lago, Elpida, la legittima Regina del Lago sottrattole da Foltyn una volta divenuto malvagio, Anatol, il guerriero senza macchia e peccato che sceglie di aiutare Salacja nella lotta contro il male, e Caronte, che condurrà personaggi e pubblico attraverso le vicende dell'opera.

L'incontro tra l'Amore e il Male, in grande similitudine con le acque del lago diventate da fonte di vita a nere e putride, rappresenta anche il punto di contatto tra l'essere umano e la natura che lo circonda, una sorta di causa-effetto che va oltre le azioni, ma dritto all'essenza di tutti noi.

Laddove c'è il Bene, la Luce, il mondo ha un futuro. Quando invece è il Male a prevalere, allora tutto è finito, anche la natura stessa lo percepisce e ne soffre.





Hengitä (Respiro), Finlandia

In un mondo astratto e stilizzato, gli elementi della Terra, Aria, Natura, Acqua e Ghiaccio, armonizzati e regolati da un equilibrio secolare, vengono a contatto con il mondo moderno e senza scrupoli rappresentato dal proprietario della fabbrica e dal suo assistente. Proprio questi ultimi due personaggi, gli unici esseri umani della storia, portano in palcoscenico, oltre al dramma insito nella nostra mortalità, il lato buffo e surreale della condizione umana, sempre alla ricerca spasmodica di quel qualcosa che alla fine ci rovina. Da questo strano incontro inizia il cambiamento, l'inquinamento e la malattia... alla fine resterà solo l'Acqua che, come un grande sipario, sommergerà tutto. Questa dimensione immaginaria e senza tempo, la fissità degli elementi naturali, in continua evoluzione ma comunque ciclicamente eterni, raccontate attraverso una sofisticata architettura musicale tendente all'assoluto, mi hanno riportato alla mente come fonte di ispirazione il teatro classico, la tragedia greca e il suo stretto legame con il mito.

Perla di speranza, Italia

La storia si svolge ai giorni nostri, Perla è una ragazza come molte altre, felice e spensierata, ma allo stesso tempo poco attenta verso certe cose importanti della vita, com'è normale quando si è giovani. La vita stessa però la porterà a contatto con la malattia e soprattutto verso una presa di coscienza, mai tardiva, che la condurrà ad aiutare gli altri, dall'alluvione in Romagna al lontano Oriente. Tutta la vicenda ha un ritmo serrato, quasi cinematografico, raccontato attraverso uno stile recitativo sicuramente più contemporaneo rispetto ai due titoli precedenti. Rapidi cambi scena si susseguono lungo questo variopinto viaggio musicale, in una stretta connessione tra palcoscenico e orchestra, luci e video.

Alla fine, resta però la domanda più importante: Perla si salverà? E soprattutto, il Mondo può ancora essere salvato? Credo che i nostri ragazzi, gli studenti delle tre scuole che hanno inventato

queste storie, ci abbiano ben fatto capire come la pensino a riguardo.



Prove di Perla di speranza

Scene e costumi per un'opera sostenibile

di Joanna Borkowska

La sostenibilità è stata un principio guida nel mio lavoro di scenografa e costumista per questo progetto. Lo spettacolo è la naturale conseguenza di una crescente consapevolezza dell'impatto ambientale nelle arti performative che sto sviluppando da tempo, in cui ho dato priorità all'integrazione di pratiche sostenibili, assicurandomi che la visione creativa fosse in linea con una gestione responsabile delle risorse.

Uno degli aspetti chiave del mio approccio sostenibile di questi anni è stata la selezione accurata dei materiali. Ho privilegiato l'uso di materiali naturali, riciclati e reperiti localmente per ridurre l'impronta di carbonio della produzione. Ciò ha significato incorporare legno di recupero, tessuti di seconda mano e alternative biodegradabili. Invece di affidarmi a oggetti di scena o strutture di nuova produzione, cerco materiali scartati che possano avere una seconda vita. Questo non solo ha ridotto gli sprechi, ma ha anche conferito un carattere unico al design scenografico, donando un'autenticità complessiva a ogni progetto. In questo spettacolo un principio fondamentale del design è stata la modularità, con un focus principalmente sui tessuti (come cotone 100% e lino), su elementi in legno già presenti nei laboratori teatrali e sul riutilizzo di oggetti di scena di precedenti produzioni. Ho progettato elementi scenici facilmente smontabili e riconfigurabili, in modo che potessero essere riutilizzati per future produzioni o adattati per spettacoli in tournée. Questo approccio ha ridotto la necessità di costruire nuovi elementi per ogni messa in scena dello stesso spettacolo.

Gli stessi principi si sono estesi alla progettazione dei costumi. Ho fatto uno sforzo consapevole per selezionare tessuti naturali e biologici, cercando di evitare materiali sintetici che contribuiscono all'inquinamento da microplastiche. Ogni volta che è stato possibile, ho collaborato con artigiani locali e produttori tessili sostenibili per creare costumi con un minore impatto ambientale. Anche l'*upcycling* (riciclo) ha avuto un ruolo fondamentale: ho utilizzato materiali avanzati da produzioni precedenti, nonché scampoli e rimanenze di lavorazioni, decostruendoli e ricostruendoli per adattarli alla nuova produzione. Inoltre, ho cercato costumi nei negozi di seconda mano, nei mercatini

vintage e su piattaforme online come Vinted.

La sostenibilità nel mio lavoro di scenografa non si è limitata ai materiali, ma ha coinvolto anche la produzione etica e la logistica. Ho lavorato con team che condividevano il mio impegno per pratiche lavorative eque e un approvvigionamento responsabile. Questo ha significato dare priorità a fornitori e laboratori che rispettavano standard di lavoro etici, garantendo che tutti i collaboratori fossero trattati in modo equo e adeguatamente compensati. Anche il trasporto è stato un aspetto in cui ho cercato di migliorare la sostenibilità: la maggior parte delle strutture sceniche e tutti i costumi possono essere imballati in modo compatto o assemblati facilmente in loco, riducendo così il consumo di carburante e le emissioni di spedizione. Nei progetti internazionali, ho sempre privilegiato la collaborazione con costruttori e artigiani locali per minimizzare la necessità di trasporti e supportare le economie regionali.

Jeziro Popiołów (Lago di cenere)

La scenografia di *Lago di cenere* ruota attorno ad un unico tessuto trasformativo come elemento centrale. Questo tessuto, con un'apertura di 4 metri di diametro al centro, rappresenta il Lago di cenere, un vuoto enigmatico simbolo di distruzione, rinnovamento e della tensione tra bene e male. L'interazione dinamica tra luci, proiezioni e il movimento del tessuto crea un mondo poetico e sommerso che si evolve nel corso dello spettacolo. Il tessuto, realizzato in cotone 100%, ha coperto l'intero palco, con il foro centrale che funziona come punto focale. Un sistema di carrucole meccanizzato gli permette di muoversi fluidamente, ondeggiare e cambiare inclinazione durante la performance. Il suo movimento rispecchia la tensione tra caos e armonia. La scenografia è volutamente essenziale e minimalista, concentrando l'attenzione sulla stoffa e sulla sua interazione con la luce. Il pavimento, grigio opaco con leggere proprietà riflettenti, enfatizza gli effetti di luce e di proiezione.



Hengitā (Respiro)

L'episodio *Respiro* sviluppa una narrazione sulla distruzione ambientale e sulla complessa interazione tra l'umanità e la natura. Al centro della scenografia vi è un unico elemento visivo trasformativo: un cubo di tessuto di cotone 100%, delle dimensioni di 3,8 x 3,8 x 3,8 metri. Questo cubo, posizionato al centro del palco, simboleggia un blocco di ghiaccio, incarnando la fragilità e la transitorietà della natura di fronte allo sfruttamento umano. Il graduale scioglimento del cubo durante la performance rappresenta in modo toccante il degrado ambientale, in particolare i danni causati da una vicina fabbrica.

Il tessuto di cotone del cubo ha reagito magnificamente alla luce e alle proiezioni, creando un senso di fragilità. La sua trasformazione nel corso dello spettacolo, da un cubo geometrico perfetto a una pozza d'acqua piatta, delinea l'arco visivo ed emotivo dell'opera. La fabbrica è stata rappresentata in modo minimale attraverso proiezioni grafiche sul fondale del palcoscenico. Le quinte nere che incorniciano la scena si chiudono progressivamente, simboleggiando il dominio umano e la graduale restrizione dello spazio naturale. Questo movimento ha aggiunto un livello di tensione e progressione drammatica alle immagini. La scenografia si è basata fortemente sulla luce: l'illuminazione in gradiente attraversa il tessuto di cotone, riflettendo cambiamenti di umore, tempo e condizioni ambientali. Le proiezioni aggiungono profondità, mostrando immagini astratte di ghiaccio che si scioglie, fumo di fabbrica e l'avanzata di strutture costruite dall'uomo.

Perla di speranza

Questa parte dello spettacolo non solo racconta una storia di trasformazione, ma incarna il suo stesso messaggio attraverso materiali sostenibili. La produzione utilizza materiali riciclati e riadattati, provenienti dai teatri in cui si svolge lo spettacolo. L'elemento centrale della scenografia è un sistema modulare dinamico di quadrati in legno, che rappresenta il viaggio della protagonista e la sua trasformazione interiore.

I quadrati sono stati realizzati con legno riciclato, recuperato da vecchie scenografie, mobili o magazzini teatrali e sono stati dipinti e trattati con finiture ecologiche e atossiche. Variando nelle dimensioni, hanno creato una diversità visiva pur mantenendo un'estetica coerente. Ogni quadrato è stato progettato per essere facilmente riorganizzato, impilato o sospeso, permettendo transizioni fluide tra le scene. Essi rappresentano i tasselli del viaggio di Perla, trasformandosi nella loro forma, posizione e funzione man mano che il personaggio evolve. Le proiezioni dinamiche animano le parti costruite in legno, alternando motivi astratti, elementi naturali e dettagli architettonici. L'illuminazione segue il percorso emotivo e narrativo di Perla, passando dall'eccesso all'armonia: tonalità sature per la sua vita iniziale, colori morbidi e naturali per la sua esplorazione del pianeta, luci nitide e rigeneranti nei momenti di introspezione e risoluzione.





Prossima opera

Martedì 29 aprile ore 20

Paul McCartney

Ecce cor meum | Beatles greatest hits

Brani eseguiti *Eleanor Rigby, The Long and Winding Road, Penny Lane, Something, Yesterday, Let It Be, Hey Jude*
Arrangiamenti musicali Antonio Aiello

Lo spettacolo affianca due performance dedicate ai Beatles fra passato e presente. Ecce Cor Meum è il quarto album di musica d'arte di Paul McCartney, prodotto e orchestrato da John Fraser. È un oratorio in quattro parti, con testo in latino e inglese, per voce solista, orchestra, coro giovanile e adulto, commissionato a McCartney dal Magdalene College di Oxford. Pubblicato nel 2006, ha richiesto oltre otto anni di studio, ricerca e lavoro, ispirato dal culto del Sacro Cuore di Gesù e da una statua del Cristo presente nella chiesa newyorkese di Sant'Ignazio, ai cui piedi campeggia l'iscrizione da cui l'opera prende il nome. La prima rappresentazione negli Stati Uniti si è tenuta nel 2006 alla Carnegie Hall. La seconda parte del concerto è dedicata ai grandi successi del complesso inglese, arrangiati da Antonio Aiello e interpretati da Melissa Purnell e con l'Orchestra Città di Ferrara.

Direttore **Lorenzo Bizzarri**, soprano **Melissa Purnell**, Orchestra **Città di Ferrara**, Coro Lirico di **Modena**, Maestro del Coro **Lorenzo Bizzarri**, Voci bianche del **Teatro Comunale di Modena**, Maestro delle Voci bianche **Paolo Gattolin**
Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Fondazione Teatro Comunale di Modena

Invito all'Opera:

giovedì 24 aprile ore 18

Incontro con Associazione Beatlesiani d'Italia



TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI ~ MODENA

DIREZIONE

Direttore del Teatro e Direttore Artistico

Aldo Sisillo

Assistente alla Direzione Artistica
e Maestro collaboratore

Linda Piana

PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE ARTISTICA

Segreteria di Direzione

Sara Ferrari

Organizzazione attività teatrali

Marco Galarini

AMMINISTRAZIONE

Responsabile Amministrativo
contabilità e bilancio

Stefania Natali

Gestione personale artistico

Francesca Valli

Gestione personale tecnico e amministrativo

Claudia Bergonzini

Amministrazione

Lucia Bonacorsi

UFFICIO STAMPA

Alessandro Roveri, Francesca Fregni,

Valentina Fabbri

RAPPORTI CON IL PUBBLICO, PROMOZIONE E MARKETING

Addetto relazioni col pubblico,
servizio gestione per la biglietteria
e per l'attività di spettacolo

Giovanni Garbo

Promozione e formazione del pubblico,
rapporti con sponsor e sostenitori

Fabio Ceppelli

FORMAZIONE

Progettazione ed erogazione

Alessandro Roveri

Gestione delle attività formative

Lucia Bonacorsi, Stefania Natali

SERVIZI TECNICI

Responsabile del servizio di prevenzione
e protezione

Giuseppe Iadarola

Responsabile servizi allestimenti
e palcoscenico

Gianmaria Inzani

Responsabile servizi area
tecnico-impiantistica e informatica

Michele Sannino

Elettricisti

Andrea Ricci (capo elettricista)

Raffaele Biasco, Alessandro De Ciantis,

Andrea Generali, Mauro Permunian

Macchinisti

Catia Barbaresi (capo macchinista),

Jacopo Bassoli, Bianca Bonora,

Giulio Cagnazzo, Diego Capitani,

Alessandro Gobbi, Filippo Parmeggiani

Audio-video-fonico

Giulio Antognini

Attrezzista

Lucia Vella (referente)

Sartoria

Federica Serra (coordinatrice),

Boutaina Mouhtaram, Carlos Salazar

SERVIZI DI CUSTODIA

Uber Beccari, Agron Biduli

SERVIZI DI PULIZIA

Sale teatrali

Raffaella Sorrentino (coordinamento),

Antonella Bastoni, Barbara Castagnetto,

Alessia Sala

Uffici

Aliante Cooperativa Sociale

SERVIZI DI RECEPTION, ASSISTENZA AL PUBBLICO E BIGLIETTERIA

Mediagroup98 Soc. Coop.

SERVIZI FOTOGRAFICI

Rolando Paolo Guerzoni



Presidente

Massimo Mezzetti
Sindaco di Modena

Consiglio Direttivo

Tindara Addabbo
Eugenio Candi
Cristina Contri
Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori

Claudio Trenti
Presidente

Angelica Ferri Personali
Alessandro Levoni
Sindaci effettivi

I fondatori

www.comune.modena.it



Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP **UnipolSai**
Modena&Ferrara spa ASSICURAZIONI



I nostri soci, i nostri sostenitori

bsgsp FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO

COMMERCIALE FOND s.p.o.
www.commercialefond.it

TC
TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Mariarita Catania
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Pietro Mingarelli
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor

coop
Alleanza 3.0

SIRECOM
tecnologie per la sicurezza

TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC

VANIA
FRANCESCHELLI
consulenza assicurativa e patrimoniale

ABC
BILANCE

mediamo
creativi affidabili sorprendenti



**Comune
di Modena**



FONDAZIONE
DI **MODENA**

Con il contributo



MINISTERO
DELLA
CULTURA



modena
city of media arts



TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI

Via del Teatro, 8, 41121 Modena

059 203 3010 / biglietteria@teatrocomunalemodena.it

www.teatrocomunalemodena.it